

ALLA COMMISSIONE LAVORO

PROTT. 587 /15

La CISAL ha avuto modo, anche recentemente, di rappresentare al Governo ed alle forze politiche presenti in Parlamento, attraverso specifici documenti, le proprie proposte organiche di riforma – **prima fra tutte quella del sistema fiscale, ritenuta pregiudiziale a qualsiasi altra modifica** – sia in materia previdenziale e di pubblica amministrazione, che in materia di mercato del lavoro e di welfare attivo e passivo.

Non ha avuto modo, tuttavia, a causa del persistente deficit di democrazia sindacale nel nostro Paese, di potere esporle ed illustrarle direttamente e nelle sedi istituzionali.

Con specifico riferimento, invece, ai decreti legislativi n. 176 – 177 – 178 - 179, all'esame di codeste Commissioni per il prescritto parere - peraltro, come noto, obbligatorio ma non vincolante - è stata data alla CISAL la possibilità di essere "audita" in data 30 giugno.

Il Rappresentante della Confederazione, nel tempo a disposizione, ha potuto esprimersi in modo più articolato soltanto sul d.lgs n. 178, relativo all'attività ispettiva in materia di lavoro e legislazione sociale, motivando con dovizia di argomentazioni la posizione critica della Cisal e corredandola di conformi emendamenti. Ha espresso altresì alcuni concetti relativamente al d.lgs 179.

Sui restanti Decreti attuativi del Jobs act, tenuto anche conto della loro complessità che mal si concilia, peraltro, con il dichiarato e condivisibile obiettivo di semplificazione, la CISAL rinvia alle articolate proposte avanzate nel tempo in materia, limitandosi in questa sede ad esprimere alcune prime sintetiche valutazioni di carattere generale:

**** non sembra siano state sufficientemente e preventivamente individuate le cause che hanno via via reso inefficiente l'intero sistema di protezione sociale, per**



lui resta il fondato dubbio che le nuove disposizioni, al di là di ogni considerazione di merito, possano superare le intuibili resistenze di contesto e limitarsi, invece, a mere sovrapposizioni di quelle vigenti, rallentando così o addirittura vanificando gli obiettivi di effettivo cambiamento;

** la concreta "presa in carico" del lavoratore nei momenti di difficoltà della sua vita lavorativa, pur rappresentando un punto di svolta condivisibile della riforma, non appare sufficientemente garantita, non solo a causa dell' inconsistenza delle risorse economiche, ma anche se non soprattutto, in termini di mancanza di una piattaforma che comprenda l'intero mercato del lavoro, utile alla riqualificazione ed il reinserimento del lavoratore stesso, con il fattivo coinvolgimento e l'assunzione di responsabilità degli attori coinvolti, nessuno escluso;

** non convincono i numerosi successivi passaggi attuativi previsti (ad es. decreti ministeriali), né tanto meno le ulteriori strutture amministrative ipotizzate, sia pure senza maggiori oneri per lo Stato, in quanto in evidente contraddizione con gli affermati obiettivi di semplificazione;

** particolarmente preoccupante, infine, la sostanziale sottovalutazione delle risorse economiche necessarie per sostenere la pur condivisibile modernizzazione /razionalizzazione degli ammortizzatori sociali, la cui funzione va resa comunque compatibile con le trasformazioni in atto del mondo del lavoro; trasformazioni che impongono, ad avviso della CISAL, una presenza attiva e costante dello Stato nell'irrinunciabile presupposto che il lavoro rappresenta uno dei fattori imprescindibili per la crescita e lo sviluppo del Paese.

Il Segretario Confederale

David Velardi

Roma, 6 luglio 2015